



Anno II Numero 4

PREFAZIONE

“Creare campi di comprensione, invece che campi di battaglia”.

E' una tranquilla domenica di aprile. E' stata un'altra dura settimana di lavoro e l'unico pensiero è di godere del meritato riposo.

Eppure, se tutti la pensassimo così succederebbe che nessuno s'interesserebbe più della “res publica”, di ciò che riguarda la collettività, quindi noi stessi: la politica, che oggi sembra obbedire solo alle leggi dell'economia, i servizi ai cittadini, la sanità, l'education nel senso inglese del termine che comprende anche l'educazione al senso civico, i trasporti e, perché no, l'acqua.

Non siamo abituati a pensarci: apriamo il rubinetto e per tutto il tempo che vogliamo esce acqua, calda o fredda che sia. Le nostre case sono allacciate a un acquedotto pubblico che ci fornisce un servizio essenziale. Ma da quest'anno potrebbe non essere più così. Stiamo rischiando grosso. Un'élite di politicanti, e come potremmo chiamarli altrimenti, ha già pensato tutto. Noi dobbiamo solo continuare a vivere serrati nelle nostre tiepide case, mentre i servizi idrici di Milano verranno privatizzati. E così sta accadendo in tutt'Italia. Ciò significherà bollette più care e peggioramento della qualità del servizio.

Noi non ci stiano. Qualche sera la settimana, qualche ora nel week end, c'informiamo, organizziamo eventi, conferenze, incontri. Siamo i Grilli di Milano e come noi ce n'è in tutto il paese. Abbiamo raccolto l'invito di Beppe Grillo dal suo blog: www.beppegrillo.it, a organizzarci. Nessuna presunzione. Solo il desiderio di scuotere le coscienze offuscate da una tv idiota che atrofizza la mente. Invitiamo ognuno a dire la sua e iniziamo con una firma per la proposta di legge popolare contro la privatizzazione dell'acqua.

Ecco i siti:

<http://www.acquabenecomune.org/>

<http://www.effettoacqua.it/>.

Vogliamo credere che l'Italia sia ancora un paese democratico dove la voce di un cittadino semplice come te valga ancora qualcosa.

Amici di Beppe Grillo di Milano

L'ACQUA

NON È UN BENE PRIVATO. È DI TUTTI

Fino a giugno in tutta Italia saranno raccolte le firme per presentare al parlamento una legge di iniziativa popolare per ripubblicizzare il servizio idrico e sottrarlo alle logiche di mercato. Un'iniziativa, questa, che non risponde ad un mero problema tecnico gestionale, ma riguarda gli assetti economici internazionali. Un po' di storia. Nel 2000 la Commissione Mondiale sull'Acqua definisce l'acqua non più bene sociale fondamentale, ma bene economico di rilevanza industriale, soggetto al mercato al pari di ogni merce. Nel 2002 all'Organizzazione Mondiale del Commercio di Doha l'Unione Europea apre la porta alla privatizzazione dei servizi idrici nel mondo con un paragrafo nel quale si dice che gli stati membri del WTO “procederanno alla eliminazione di tutte le barriere tariffarie e non tariffarie dei prodotti e dei servizi ambientali”. Con una nota, però. Le direttive lasciano libertà di scelta ai singoli paesi di dire quali sono i servizi di “rilevanza generale” e quali di “rilevanza economica generale”. Per i servizi di “rilevanza generale” gli stati hanno libertà di gestione fuori dal mercato con strumenti di diritto pubblico o “di controllo analogo”. Per i “servizi di rilevanza economica” si ricade sotto le norme che regolano la concorrenza.

I nostri politici hanno scelto una strada ambigua. Hanno trasformato municipalizzate e consorzi in spa ed srl affidando il servizio a queste società di diritto privato anche se a capitale pubblico al 100%. A volte hanno ceduto con gara pubblica una parte del pacchetto azionario a soci privati arrivando anche a costituire holding che riunivano più servizi e che si quotavano in borsa. Tutti casi, questi, fuori dalle regole UE. Infatti, in tutti i casi di contestazione di affidamento diretto ad una spa la Corte Europea, i Tar e il Consiglio di Stato hanno annullato le delibere anche nel caso di spa a totale capitale pubblico ritenendo che la normativa italiana non consenta “il controllo analogo”.

Ma come funzionano queste pseudo-privatizzazioni? I politici nominano tutta o parte della classe dirigente dell'acqua continuando a ‘go-

vernare’ la torta. Con le municipalizzate gli amministratori, stante l'obbligo del pareggio di bilancio e la totale esclusione di logiche di utili e di profitto, prendevano gettoni in nulla paragonabili a quelli che prendono gli amministratori a capo di una società di capitali. La legge ora consente il frazionamento societario, permette che i consigli di amministrazione si moltiplichino così come i posti e i costi. La legge consente anche di scaricare sulle tariffe, cioè sui cittadini. In più è concessa la totale “autonomia gestionale” di una società di capitali dal codice civile e lo svincolo dai reati penali contro la pubblica amministrazione: corruzione, peculato, abuso d'ufficio e altri. Da ultimo si hanno mani libere in tema di assunzioni. Qui, si applica già per intero la legge Biagi come non accade per gli enti strumentali di un Comune.

Ecco come si coniuga all'italiana il globale e il locale sull'acqua. Ecco perché t'invitiamo a firmare per riconsegnare l'acqua ai cittadini.

Giampaolo Pellegrini, ATTAC, Comitato Chianti - Val d'Elsa

PATRIMONIO INDIFESO

Firenze patrimonio dell'umanità Unesco: il sistema delle salvaguardie sui beni paesistici e ambientali garantito dalle leggi statali del 1939 e del 1985, appare ora, dopo la sub-delega regionale della loro gestione ai Comuni, assolutamente inconsistente. È proprio lo stesso Comune di Firenze che autorizza, con una vergognosa variante al PRG volta ad aggirare i vincoli paesaggistici, la costruzione di più di 4.000 metri quadrati (e conseguenti volumetrie) di nuovi edifici ai piedi della medievale Badia Fiesolana, per la foresteria dell'Istituto Universitario Europeo, e altre nuove edificazioni per ulteriori 53 appartamenti in sulle colline di Bellosguardo che incastonano la città. Innumerevoli sono poi gli scempi provocati per realizzare opere infrastrutturali pubbliche: dall'alta velocità ferroviaria alle tranvie, ai vari sottopassi, all'autostrada A1 e ai due by-pass di Cascine del Riccio e del Galluzzo, quest'ultimo ai piedi dell'omonima Certosa. Per non parlare dei piani urbanistici generali e particolari, o dei singoli interventi

TERMINATA LA RACCOLTA FONDI PER L'ACQUISTO DEL MICROSCOPIO FEG

E' giunta al termine la raccolta fondi lanciata da Beppe Grillo e sostenuta dall'Associazione Carlo Bortolani Onlus per l'acquisto di un potentissimo microscopio indispensabile agli scienziati Dott.ssa Antonietta Gatti dell'Università di Modena e Reggio e al dott. Stefano Montanari per le ricerche sulle nanopatologie. Inizia quindi la nuova avventura di una libera ricerca che porteranno avanti Antonietta e Stefano. Avverrà grazie a tutti voi.

edilizi privati. A Firenze, si seguita ad approvare varianti al piano regolatore, attraverso l'uso di strumenti come gli accordi di programma e i progetti di finanza, che escludono di fatto la partecipazione democratica e la garanzia di scelte meditate, come dimostra la scandalosa vicenda del parcheggio sotterraneo, quasi inutilizzato, costruito su vari piani a ridosso della cinquecentesca Fortezza da Basso. È affidandosi soprattutto a tali strumenti che si persegue, nonostante l'opposizione delle associazioni ambientaliste e di tanti comitati dei cittadini, la strada del consumo dell'ambiente e del paesaggio vincolato da leggi statali e regionali, vantaggio d'interessi privati, e ciò avviene non solo col piano regolatore vigente, ma anche col nuovo piano strutturale adottato nel 2005, che prefigura, tra l'altro, la riduzione dei vincoli eretti a salvaguardia delle colline che da troppi anni attendono di essere trasformate in Parco storico. Molti casi evidenziano le inadeguatezze dell'amministrazione comunale e della stessa competente Soprintendenza, riguardo al rispetto delle leggi di tutela dei monumenti, del paesaggio e dell'ambiente. Il libro degli ecomostri si allunga sempre più, basti pensare alla complessa vicenda tecnico-amministrativa e giudiziaria che, nella collina paesisticamente vincolata del Poggetto-Montughi, contigua alla monumentale villa Lorenzi, a partire dal 1993, ha prodotto la costruzione di un complesso edilizio di 78.000 m cubi, quando la concessione iniziale era di soli 3.200 m cubi! Il che ha provocato la completa cementificazione di una collina attornata da sedi storiche. Tale scempio è rimasto per anni incompleto, per la revoca della concessione, ma da qualche mese l'Amministrazione Comunale ne ha consentito l'ultimazione, nonostante l'opposizione di Italia Nostra e degli abitanti che hanno già subito i danni del dissesto idrogeologico dell'area. Altre discusse e discutibili operazioni urbanistiche: il grattacielo dell'Hotel Metropole, spuntato nella periferia fiorentina a sud dell'Arno a San Bartolo a Cintola. Coi suoi 14 piani per 57 metri d'altezza, è stato valutato da progettisti e amministratori come 'segnale' di modernità, ma rappresenta un corpo estraneo. Un pericoloso precedente urbanistico. Sarà la stessa fisionomia del Nord-Ovest della città a cambiare radicalmente, con nuovi massivi interventi urbanistici, che interessano le estese aree periferiche ex Fiat a Novoli e Fondiaria a Castello, interventi contigui, tuttavia scollegati tra loro, anche per il ragguardevole spostamento di funzioni: localizzazione di parte dell'università, del tribunale, della scuola sottufficiali dei carabinieri, delle nuove sedi di Provincia e Regione, di centri commerciali, uffici residenze e scuole. Verrà inoltre consentita la cementificazione dell'ultima area umida nella Piana. L'Amministrazione Comunale non ha valutato a sufficienza gli effetti che ne deriveranno. E che dire poi dei numerosi ipermercati e supermercati che negli ultimi anni hanno costellato la città e l'area metropolitana?

LA VERA STORIA DELL'ABOLIZIONE DI COSTI DI RICARICA

Mi chiamo Andrea D'Ambra, ho 23 anni. Vivo ad Ischia e studio Scienze Politiche.

G - Quali sono le ragioni per le quali hai cominciato la battaglia delle ricariche?

AD - Girando per i paesi all'estero ho visto che il costo di ricarica rappresentava una anomalia tutta italiana. Ho pensato allora di partire con una petizione on-line. Ho chiesto aiuto alle associazioni dei consumatori: nessuna risposta; alle Authority: nessuna risposta. Allora mi sono rivolto all'Antitrust della Commissione Europea che ha costretto le Authority ad intervenire.

G - In tutti questi anni dove sono finiti i soldi dei costi di ricarica?

AD - Nelle tasche dei gestori di telefonia mobile. Circa 1,7 Miliardi di Euro all'anno. Molti pensavano fosse una tassa che andava allo Stato. Tutto falso. A ciò ha contribuito il fatto che una tassa in effetti esiste, sugli abbonamenti, e gli operatori ne hanno approfittato ingannando il cliente.

G - Le tappe della tua battaglia.

AD - Aprile 2006 parto con la petizione. Fine aprile inizio maggio la denuncia alla Commissione Europea. L'UE risponde, scrive alle Authority, Beppe Grillo parla della cosa sul suo blog, le Authority sono obbligate ad aprire un'indagine che termina in ritardo a novembre. A quel punto l'Agcom, l'Authority per le Comunicazioni, prospetta un intervento. M'invita in audizione per febbraio 2007. Cosa fino ad allora mai accaduta. Mai un cittadino era stato ascoltato dall'Agcom se non in rappresentanza di un'associazione di consumatori. A quel punto spunta il ministro Bersani che si fa bello in TV prendendo di mano la cosa dall'Authority e sollevando dubbi di competenze con Bruxelles. Bruxelles risponde e azzittisce Bersani ricordandogli che ognuno ha le sue competenze e che il governo non può intervenire dove e come gli pare. Tra l'altro, l'intervento con decreto di Bersani ha reso più difficile la possibilità di ottenere il rimborso dei costi di ricarica sostenuti finora perché non si pronuncia sugli 11 anni in cui gli operatori hanno prelevato questi costi di ricarica.

G - Quanto ha influito l'appoggio di Beppe Grillo?

AD - Tantissimo. Sono arrivate migliaia di adesioni in poche ore, la petizione ha superato quota 50mila e in pochi giorni ha raggiunto quota 300mila firme. Oggi siamo a 822mila.

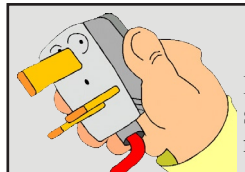
G - Bersani, che alla fine si è appropriato della vittoria, ti ha mai ringraziato?

AD - Scherziamo? Si è pavoneggiato in TV e sulla stampa, ma non ha mai pubblicamente citato gli oltre 820mila firmatari grazie ai quali oggi non paghiamo più i costi di ricarica. Emblematica è la vignetta in merito <http://www.aboliamoli.eu/dambrabersani.jpg>.

G - Ora non c'è il rischio che le compagnie aumentino i costi delle chiamate?

AD - Le vecchie tariffe non possono essere cambiate unilateralmente, possono esserne create di nuove, ma sta al consumatore fare attenzione e non cambiare piano tariffario, non cedere a questi specchietti per le allodole e ai tanti spot ingannevoli che riempiono radio, tv e giornali. Un modo per tutelarsi è quello di iscriversi a Generazione Attiva (www.generazioneattiva.it) associazione nazionale in difesa dei consumatori che ho creato assieme a dei sostenitori proprio per non fermarci qui e continuare a smuovere le cose.

cecco beppe - Intervista ad Andrea D'Ambra



RISPARMIARE ENERGIA - 2

La funzione di stand-by di cui sono dotati molti elettrodomestici, comporta consumo di energia elettrica, infatti 20 ore giornaliere di stand-by consumano circa 200 kWh annui (33 €).

RICORDATI DI SPEGNERE COMPLETAMENTE E NON LASCIARE IN STAND BY GLI APPARECCHI ELETTRONICI: è meglio per l'ambiente (e per le tue tasche).

Campagna di sensibilizzazione al risparmio energetico: ogni settimana per dieci settimane, verranno pubblicati semplici consigli che ognuno di noi potrà seguire per contribuire senza sforzo alla riduzione dei consumi energetici.

Da ultimo si registra la tragica situazione per gli ancor meno considerati beni archeologico-industriali, lo dimostrano gli appelli di Italia Nostra per salvare dal degrado e per mantenere all'uso pubblico il più importante monumento di archeologia industriale dell'area fiorentina: le medievali Gualchiere di Remole. In conclusione, questi esempi pescati dal nostro corposo cahier de doléance, ribadiscono che la sola scala comunale, senza strumenti di vigilanza e controllo istituzionali superiori, non è adeguata a garantire la tutela del paesaggio, dell'ambiente e dei beni culturali presenti nel centro storico e nell'area fiorentina. M. Signorini - L. Rombai

IN ATTESA DI REGISTRAZIONE